

Rissa tra giudici Magistrati contro magistrati

FILIPPO FACCI

Ci sono dei magistrati che indagano su altri magistrati accusati di aver favorito o danneggiato altri magistrati, e per il resto, se arrivate in fondo a questo articolo, siete degli eroi. Già faticiamo a render conto di forze politiche che bene o male conosciamo - addirittura votiamo - (...)

segue → a pagina 9

Rissa tra magistrati

I giudici vanno all'attacco di altri giudici

A Perugia indagano Luca Palamara, ex Csm, per corruzione e per aver cercato di danneggiare un collega, pm a Siracusa

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) benché occupate dal personale più dilettesco di sempre: figurarsi che cosa può impicciarvene, ora - meno che mai - di burocrati che nessuno o quasi conosce, gente autoriferita, non eletta, invischiate nella propria corporazione e abituata a cantasela, suonarsela e arrestarsela: la magistratura, ma quella di potere, quella correntizia e para-politica, quella al centro della cagnara impazzita che abbaia a margine della prossima elezione del procuratore capo di Roma. Parliamo di un sottobosco che resta un porto delle nebbie (da sempre) e dove il controllo mediatico-sociale è ridotto al minimo, le opinioni si mischiano alle notizie - ieri lo spiegava bene Bruno Tinti, ex magistrato, su *ItaliaOggi* - e ci sono veline che diventano articoli, cordate di cronisti che pubblicano e contro-pubblicano per logiche di parte, notizie che starebbero in tre righe con presunti retroscena che ne occupano ottanta. Scusate l'introduzione, ma era necessaria. Dopodiché le notizie, dicevamo, sono poche, anche se i

cronisti, per ottenere spazio, cercano di convincere i capo-cronisti che a Roma stia succedendo di tutto, e che questo faccia parte di piani e complotti per favorire o sfavorire la nomina di tizio e di caio al vertice della Procura di Roma, ora che Roberto Pignatone è andato in pensione.

Una notizia l'abbiamo data ieri: Luca Palamara, magistrato, ex segretario dell'Associazione magistrati, ex Csm, lea-

der della corrente Unità per la Costituzione, è indagato a Perugia per corruzione. Ci sono nuovi particolari. L'accusa indaga sui suoi rapporti con Fabrizio Centofanti (area Pd, arrestato e poi scarcerato nel febbraio 2018 per frode fiscale, capo delle relazioni istituzionali di Francesco Bellavista Caltagirone sino al 2012) il quale Centofanti avrebbe avuto, con Palamara, un rapporto disinvolto fatto di viaggi e di «regali galanti».

LA PERQUISIZIONE

La procura di Perugia indaga anche sui rapporti di Palamara e Centofanti con tal avvocato Piero Amara, un palermitano a sua volta coinvolto

nelle indagini sulle sentenze comprate al Consiglio di Stato e su alcune inchieste depistate riguardanti l'Eni. Sono stati perquisiti l'abitazione e gli uffici di Palamara, l'abitazione del suo commercialista e anche quella di Adele Attisani, amica del magistrato. Altri avvisi di garanzia (tutti per concorso in corruzione) hanno

raggiunto il citato Pietro Amara e il suo avvocato Giuseppe Calafiore, oltre, naturalmente, a Fabrizio Centofanti. Ora: nonostante tutti i giornali abbiano messo in relazione l'indagine su Palamara (eccetera) con valenze politico-dietrologiche legate a questa o quest'altra nomina romana, è venuto fuori che l'indagine di Perugia riguarda fatti che con la Capitale non c'entrano niente: l'obiettivo della corruzione sarebbe stato il danneggiare un ex pm di Siracusa, Marco Bisogni, già oggetto di vari esposti di Amara e Calafiore nonché di un procedimento disciplinare contro la cui archiviazione Palamara, da membro del Csm, si oppose, anzi, chiese l'incolpazione di Bisogni che poi fu assolto.

PILOTARE NOMINE

La scheda

EURO 40MILA

Luca Palamara è indagato dalla procura di Perugia perché, «quale componente del Csm», avrebbe ricevuto da Giuseppe Calafiore e Piero Amara «in concorso tra loro e con Giancarlo Longo la somma pari ad euro 40.000 per compiere un atto contrario ai doveri di ufficio, ovvero, agevolare e favorire il medesimo Longo nell'ambito della procedura di nomina del Procuratore di Gela alla quale aveva preso parte Longo».

FAVOREGGIAMENTO

Nelle carte compare anche il nome di Luigi Spina, togato della corrente di Unicost del Csm, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento, poiché secondo gli inquirenti rivelò a Palamara l'arrivo al Csm degli atti relativi all'indagine a suo carico.



Più in generale, Amara e Calafiore avrebbero corrotto Palamara affinché «mettesse a disposizione la sua funzione di membro del Csm, favorendo nomine di capi degli uffici cui erano interessati». A parte

questo, ora tutti vogliono sapere di quali «viaggi galanti» stiamo parlando, vista l'ambiguità dell'espressione. In pratica, indagando su Fabrizio Centofanti nel dicembre scorso, sono saltati fuori quattro viaggi-weekend in Toscana, Sicilia, Ibiza e Dubai: alla presenza di Luca Palamara nonché di suoi familiari e conoscenti. Ha pagato Centofanti, anche se Palamara - informalmente - nega, e dice che lui rimborsava tutte le spese, compresa, evidentemente, quella per un «anello non meglio individuato del valore di 2 mila euro in favore della sua amica Adele Attisani», indagata.

Palamara invece è indagato in realtà da dicembre, anche se l'iscrizione è saltata fuori adesso (a parte un articolo solitario del *Fatto Quotidiano* risalente al 27 dicembre scorso) perché le carte, intanto, sono arrivate in quel colabrodo che è il Csm. Ad arricchire c'è una notizia di ieri: la Procura di Perugia, nella sua indagine su Palamara, ha indagato anche il suo collega Stefano Rocco Fava (favoreggiamento e rive-

lazione del segreto di ufficio) oltre al consigliere del Csm Luigi Spina (stesse accuse). Fava, in pratica, avrebbe spifferato a Palamara che a Perugia lo stavano indagando, e poi l'avrebbe aiutato: questo «rispondendo alle plurime e incalzanti sollecitazioni» di Palamara e «specificandogli che gli accertamenti erano partiti dalle carte di credito dell'imprenditore Fabrizio Centofanti e si erano estesi alle verifiche dei pernottamenti negli alberghi». Il favoreggiamento, invece, sarebbe legato a un'altra indagine del 2016 su Palamara «in relazione a profili di mancata astensione dei predetti procuratori», e in cui Rocco Fava «aiutava Palamara ad eludere le investigazioni a suo carico».

Vien da dire che le notizie finiscono qui - non che sia poco - anche se ad addensare le nebbie romane, sulla stampa, potreste trovare infinite altre «notizie» che si cerca di appiccicare allo sfondo della prossima nomina del procuratore capo di Roma, e, in particolare, a corredo di un presunto complotto per danneggiare il candidato Francesco Lo Voi (attuale procuratore capo di Palermo) e favorire invece Marcello Viola (attuale Procuratore Generale a Firenze). In realtà, tra chiacchiericci e vari esposti incrociati di tizio contro caio, e pettegolezzi sulle cene di sempronio e i conflitti d'interesse di altri ancora, nulla avvalorava la tesi di nessun complotto. A parte Roma, che è un complotto di per sé.